

Onorevole Spirito...

Spirito. Ritiro il mio emendamento perchè è già stato compreso nella nuova formula proposta dalla Commissione.

Presidente. Onorevole Gerardi, ha facoltà di parlare.

Gerardi. Ho chiesto la parola per fornire alla Camera alcuni schiarimenti di fatto.

La prima questione sollevata dagli onorevoli Armirotti e Maffi concerne la tassa di circolazione sulle azioni delle banche cooperative. Prego gli onorevoli colleghi di considerare, che l'articolo 68 della vigente legge sul bollo, il quale stabilisce per la circolazione e negoziazione di cui possono essere suscettibili le cartelle, i certificati, le azioni ed altri simili titoli, una tassa graduale nella misura di lire 1 per ogni 1,000, dichiara esenti da questa tassa le azioni nominative delle banche popolari e delle altre Società cooperative che individualmente abbiano un valore nominale non superiore a lire 100, e finchè il capitale sociale non superi le lire 50,000.

L'altra questione sollevata dagli onorevoli colleghi riguarda l'applicazione della tassa di bollo ed anche questa è risolta dall'articolo 26 della legge sul bollo, nel quale, sotto il n. 9, si dichiarano comprese fra gli atti e scritti esenti da bollo quelli relativi alle operazioni delle banche popolari e delle Società cooperative, purchè siano rette coi principii e le discipline della mutualità e finchè il capitale sociale effettivo non superi le lire 30,000.

Mi sembra quindi che con queste disposizioni sia fatta ragione al concetto espresso dall'onorevole mio amico Perelli, e cioè che vengano distinte le piccole dalle grosse Società cooperative per accordare alle prime soltanto l'esenzione dall'imposta; tutt'al più si potrà fare una questione di limiti. E così mi pare evidente che a questo riguardo si è proprio continuato a discutere nel buio (*Bravissimo!*).

Ma l'onorevole Armirotti si è vivamente lamentato delle incertezze e delle discordanze che si verificano nella applicazione di queste tasse da parte dei vari uffici del registro.

Prego l'onorevole Armirotti di considerare che non è soltanto negli atti risguardanti le Società cooperative che questo inconveniente si verifica. Tutti sanno come spesso, e dirò anche troppo spesso, l'interpretazione e l'applicazione delle leggi di registro e bollo dia luogo a dubbi e a difficoltà assai gravi; e lo prova senz'altro la faticosa discussione di questo disegno di legge.

Ma non è certamente in una discussione parlamentare che si può sperare di risolvere siffatte

questioni in modo che sia conforme a giustizia, non turbi la economia della legge e non dia luogo ad altri dubbi, ad altre difficoltà.

Mi pare quindi che gli onorevoli colleghi possano tenersi soddisfatti della dichiarazione esplicitamente e ripetutamente fatta dall'onorevole ministro, che si provvederà sollecitamente a regolare in modo sicuro ed uniforme l'interpretazione e l'applicazione delle disposizioni vigenti, ed ove lo si trovasse necessario si studieranno e proporranno alla Camera quelle riforme che risultassero più adatte a conciliare gli interessi della finanza coi riguardi dovuti alle benemerite Società di cui trattasi.

E poichè ho la parola mi permetta la Camera di rilevare una frase dell'onorevole Maffi. Egli ha detto che il Ministero delle finanze è il Ministero dello studio, e cioè che in luogo di provvedere e di fare promesse di studiare, ed ha poi soggiunto l'accusa che esso non ha altro scopo all'infuori di quello di aumentare le imposte e le fiscalità.

Ora io credo di poter affermare, senza la tema di venire smentito, che questo, sebbene troppo modesto e ristretto, è il primo disegno di legge in materia di registro e bollo nel quale, chi ben lo esamina, può scorgere i segni di un nuovo indirizzo per regolare questi tributi in modo più conforme alla giustizia e agli interessi dell'economia nazionale.

Vennero proposti da varie parti della Camera emendamenti in senso fiscale sia per nuove controllerie, sia per aumento della imposta. Il Ministero, se fosse mosso dagli intendimenti fiscali supposti dall'onorevole Maffi, li avrebbe accettati, e invece li ha respinti, ovvero, ciò che fa lo stesso, ha indotto i proponenti a ritirarli.

Ricordo quello dell'onorevole Zucconi inteso ad impedire che una massa considerevole di valori non sfugga al pagamento della tassa di successione. Lo abbiamo respinto, perchè ci è parso contrario ad ogni principio di giustizia e di convenienza il pretendere che i privati cittadini, i quali hanno bisogno di tempo e di quiete per lavorare e produrre, abbiano a controllare, sotto gravi comminatorie l'osservanza di queste leggi d'imposta, e perchè questo genere di controllerie darebbe luogo a perturbazioni, ed ingiustizie e ad altri gravissimi inconvenienti nei rapporti privati.

E così non avrebbe respinto l'emendamento, proposto e poi ritirato dall'onorevole Curioni, col quale si proponeva il raddoppiamento della tassa di registro sui contratti di locazione, cioè che sarebbe stato contrario al principio di rendere possibile una riduzione delle tasse più gravi aumen-